

Sanità. Secondo un sondaggio molte strutture sfiorano i limiti imposti dalla regolamentazione regionale

Visite specialistiche nel mirino «Tempi di attesa troppo lunghi»

◉ Per un esame cardiologico al **San Carlo** di Milano si aspettano fino a trenta giorni

Alessio Lasta
lombardia@epolis.sm

■ L'attesa alimenta la speranza. Ma qualche volta la spegne del tutto. Lo spauracchio di chi ha bisogno di una visita specialistica nella regione dell'eccellenza sanitaria si chiama lista d'attesa. Nulla a che vedere con la situazione di altre Regioni, dove i giorni sono a tre cifre. Resta tuttavia in molti casi ancora evidente come qualche meccanismo dell'ingranaggio non funzioni come dovrebbe. Ogni struttura sanitaria della Regione è tenuta a rispettare un tempo massimo di attesa per ogni tipo di visita o esame, ad eccezione di alcune strutture di rilievo nazionale che hanno concordato tempi massimi maggiori per le forti richieste provenienti da tutta Italia.

ESISTE quindi una regolamentazione regionale che obbliga le Asl, in accordo con tutte le strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, a fissare e a comunicare adeguatamente i tempi massimi di attesa per le prestazioni ambulatoriali di primo accesso. «Tuttavia i cittadini si trovano in molti casi a far fronte a tempi di attesa dichiarati che sono di gran lunga inferiori rispetto a quelli reali», è il commento di Mario Agostinelli, capogruppo regionale del Prc. Il suo partito insieme a due medici ha condotto un sondaggio su alcune strutture sanitarie regionali e sui tempi d'attesa per le visite specialistiche. L'indagine è avvenuta attraverso telefonate e ha riguardato solo alcune delle specialità mediche per alcune strutture sanitarie di Milano, Legnano, Bergamo, Brescia e Lecco. Così si scopre che per una visita cardiologica -

dove i tempi massimi previsti sono di 16 giorni - al San Carlo di Milano se ne aspettano 30, a Lecco 37, ma 139 a Legnano, 113 a Merate e 78 a Corsico. Situazione analoga per gastroenterologia. Anche qui il tempo massimo di attesa previsto è di 16 giorni. Solo l'ospedale San Carlo però, tra quelli presi in considerazione, rispetta questo termine, mentre si aspettano 70 giorni al Niguarda, 77 al San Raffaele, 47 a Corsico e 82 a Lecco. Va meglio a ginecologia, dove il tempo massimo previsto sarebbe di 15 giorni. In questo caso al San Raffaele la visita viene effettuata entro 7 giorni, mentre a Bergamo ne servono 16, al Niguarda 48, a Brescia 40 e a Legnano 93. Per l'ecografia mammaria il tempo massimo previsto è di 30 giorni. Ma il San Raffaele, secondo l'indagine del Prc, ne richiede ben 273.

«**LE CODE** sono certamente generate da una disfunzione organizzativa - commenta ancora Agostinelli -, ma il problema principale è legato alla situazione dei conti delle aziende e del bilancio regionale. In pratica si determina un tetto di spesa per le singole strutture. Una volta raggiunto quel tetto le liste vengono chiuse e le prenotazioni slittano all'anno successivo. In molti casi già a settembre le attività vengono bloccate, cosicché a risentirne di più sono gli ultimi giorni dell'anno e i primi di quello successivo. Inoltre si deve sottolineare come una sentenza del Tar della Campania abbia considerato illegittimo per le strutture pubbliche il rifiuto o il differimento delle prestazioni in ragione dell'esaurimento del budget, mentre in Lombardia è costante l'indicazione della Direzione generale di non accettare prenotazioni oltre il tetto di spesa fissato».■